

Scienza



Paolo Budinich nel suo studio. A destra, dall'archivio di famiglia, come Corto Maltese: lo scienziato aveva una grande passione per il mare

Paolo Budinich era un Corto Maltese che amava la fisica

Cent'anni fa la nascita a Lussino, la laurea alla Normale le battaglie con Abdus Salam per dar vita all'Ictp

di FABIO PAGAN

Quando smetteva gli abiti dello scienziato, Paolo Budinich indossava quelli di un personaggio che sembra uscito dalle tavole di Hugo Pratt: un Corto Maltese avventuriero e sognatore, con l'eterno mozzicone di sigaretta in bocca, che annusava il vento e scrutava il mare. Di preferenza il suo Quarnero, amatissimo e periglioso. Ma anche il favoloso Pacifico, solcato a ottant'anni su un catamarano costruito da un collega fisico norvegese. Un navigatore di lungo corso, Paolo Budinich da Lussingrande, nella vita come nella scienza.

Di lui, il 28 agosto, verranno celebrati i cent'anni dalla nascita in quell'isola di Lussino che - come lo stesso Budinich scriveva nell'autobiografia "L'arcipelago delle meraviglie", appena ristampata - «quando io vi nacqui, nel 1916, era austriaca; nel 1918, quando venni portato a Trieste, era italiana; poi, quando vi ritornai alla fine della guerra, nel 1946, era jugoslava, e oggi infine è croata».

Il padre insegnava storia e filosofia e quando il giovane Paolo sfogliò l'Apologia di Socra-

te decise che avrebbe studiato filosofia. Ma con la sua maturità scientifica, allora, non era possibile. E allora optò per fisica, «che alla filosofia reputai più vicina». Laurea alla Normale di Pisa nel 1939, con una tesi in fisica sperimentale. E per tornare al mare accettò l'offerta dell'Accademia di Livorno di tenere lezioni di materie scientifiche agli alleievi imbarcati sulla "Vespucci" durante la navigazione in Mediterraneo. Poi la guerra: volontario sommergibilista e osservatore

aereo sugli idrovolanti di scorta ai convogli navali. Nel '43 si consegnò coi suoi compagni di volo agli inglesi nella speranza di poter entrare in contatto con gli antifascisti italiani a Londra. Ma, come prigioniero di guerra, venne inviato in Inghilterra e poi negli Stati Uniti. Budinich torna a Trieste a guerra finita, nell'autunno del '45. Si lascia convincere a tenersi un corso di meccanica razionale all'Università. Nel 1951 è a Gottinga, al mitico Max-Planck-Institut für Physik diretto

da Werner Heisenberg, uno dei padri della meccanica quantistica, con cui collabora in ricerche sui raggi cosmici. Nel 1953 ottiene la cattedra di fisica teorica a Trieste e la direzione dell'appena costituito Istituto di fisica. L'anno successivo è a Zurigo, accanto a un altro protagonista della nuova fisica, il temutissimo Wolfgang Pauli.

L'anno fatale è il 1960. A giugno Budinich organizza al Castello di Miramare un simposio sulle interazioni delle

particelle elementari. Tra i partecipanti vi è un giovane fisico pakistano, Abdus Salam, che lavora all'Imperial College di Londra. È da quell'incontro che nascerà la candidatura di Trieste a sede di un centro di fisica e di matematica aperto in piena guerra fredda - agli scienziati d'Oltrecortina. Anni di battaglie diplomatiche per superare l'ostilità delle grandi potenze e scavalcare le candidature di Firenze e Copenhagen. Alla fine Trieste le spunta e nel 1964 l'Ictp, il Centro in-

ternazionale di fisica teorica, inizia la sua attività sotto la bandiera delle Nazioni Unite. Salam (direttore) e Budinich (vice direttore) consolidano il Centro anno dopo anno, spostando il baricentro alla diffusione della scienza nel Sud del mondo. Il Nobel assegnato a Salam nel 1979 fa da impulso per altre iniziative che Budinich via via realizza: nel 1978 la Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati, una università post-laurea sul modello della Normale di Pisa;

e poi l'Immaginario Scientifico, un science centre rivolto soprattutto ai più giovani, sulla scia della mostra parigina del "Trouver Trieste". Ma c'è la mano di Budinich anche dietro l'Area di ricerca, il Centro di ingegneria genetica e biotecnologie, il sincrotrone Elettra, la Twas. Un periodo irripetibile della storia triestina, grazie anche alla sinergia tra scienziati e manager locali (Domenico Romeo, Luciano Fonda, Fulvio Anzellotti) e politici nazionali che vedevano lontano

(Giulio Andreotti) e Luigi Granelli su tutti).

Paolo Budinich se n'è andato il 14 novembre 2013, a 97 anni. Un visionario, utopista fino all'ingenuità quando sosteneva che la scienza e la cultura sono l'arma vincente contro i fondamentalismi e il terrorismo. La storia recente, purtroppo, non gli dà ragione. Ma nessuno come lui, negli ultimi cinquant'anni, ha lasciato un segno così profondo sul destino di questa città.

GIORGIO ZUCCHETTI

IL PROGRAMMA DELL'OMAGGIO

Foto, video, documenti a Palazzo Costanzi e un grande simposio a Lussino

L'uomo di scienza e l'uomo di mare, il costruttore di centri di ricerca e il filosofo della natura che vedeva nella geometria degli spinori una chiave innovativa per interpretare il mondo. Questo è il Paolo Budinich che viene proposto dalla mostra a lui dedicata in occasione dei cent'anni dalla sua nascita. "L'arcipelago delle meraviglie", visibile nella sala Veruda di palazzo Co-

stanzi da sabato prossimo, 27 agosto, fino al 25 settembre.

La mostra - che sarà inaugurata venerdì 26 alle 19 - comprende un gran numero di fotografie, documenti e video ed è stata realizzata dalla Sissa e dall'Immaginario Scientifico in collaborazione con l'Università di Trieste, l'Ictp, la Twas, la Fondazione internazionale Trieste e grazie al contributo del Comune

di Trieste, con la collaborazione di Rai Fvg e la sponsorizzazione tecnica di Eppinger Caffè.

Nel corso dell'inaugurazione sarà Claudio Magris, vecchio amico di Paolo Budinich, a ricordare l'uomo e lo scienziato. Mentre alle 18, nella sala del Consiglio comunale, toccherà al fisico e collega Erio Tosatti rievocare il ruolo trainante per dare a Trieste

una nuova via per il suo futuro.

Il ricordo di Paolo Budinich sarà al centro anche della 16ª edizione dell'annuale Conferenza di Lussino organizzata da Franco Bradamante di Eccas (European Center for Science and Culture), dal Consorzio di fisica dell'Università di Trieste e dalla Fondazione internazionale Trieste. L'incontro (dal 29 agosto al 2 set-

tembre) presenterà una prima parte dedicata a rievocare le molteplici sfaccettature dell'attività di Paolo Budinich, mentre la seconda parte farà il punto sul progetto Sesame, la macchina di luce di sincrotrone che verrà inaugurata l'anno prossimo in Giordania grazie alla collaborazione di numerosi paesi dell'area mediorientale e di istituzioni scientifiche europee (con l'Ita-



Budinich e Salam scherzano alla cena del grande simposio sulla fisica che inaugurerà nel 1968 l'attività dell'Ictp a Miramare (Ictp Photo Archives)

lia e Trieste in prima linea). Infine (in data e luogo ancora da definire) è previsto nelle prossime settimane un reading teatrale con musiche originali del vivo intitolato «Paolo Budinich. I paradossi dell'avventura», scritto dall'attrice Diana Höbel e con le musiche dei Baby Gelo.

(F.P.)

